



Per un proficuo dialogo inter-religioso in tempo di crisi

Gli avvenimenti successivi alla tragedia del 7 ottobre 2023 rischiano di portare a una sorta di irrigidimento delle posizioni delle diverse comunità religiose e spirituali e degli enti aderenti, rendendo più difficile il dialogo e la collaborazione anche tra gruppi che da anni collaborano efficacemente al fine di raggiungere obiettivi comuni che superano gli interessi delle singole entità.

In questi anni di attiva collaborazione si è venuta a creare tra noi partecipanti e soci a "Insieme per prenderci cura" una empatia che rendeva la discussione, a volte anche aperta e tesa, sempre proficua e costruttiva.

"L'empatia è una attitudine spirituale prima ancora che religiosa, che dovrebbe scattare allorché i partner di una relazione dialogica e collaborativa vivono momenti difficili, attraversano una crisi o si trovano in una situazione di vulnerabilità psicologica e anche fisica.

L'empatia è una via di accesso al vissuto interiore dell'altro, sapendo di quale vissuto si tratti e conoscendo il motivo di quel vissuto. Possiamo non voler condividere il dolore, ma nelle relazioni tra umani non possiamo non sentire tale dolore altrui, né negare che lo sentiamo, e questo sentire interiore - che inizia dal rifiuto dell'indifferenza- è esattamente l'empatia".

Così ben spiega il concetto il prof. M. Giuliani nel suo editoriale sul primo numero della rivista "AVINU" appena pubblicata.

L'augurio che io mi permetto di fare a tutti noi, non solo nell'ambito di IPC, è di mantenere questo spirito di empatia fino al raggiungimento di una pace e di un nuovo equilibrio globale che porti alla cessazione dei molteplici conflitti che insanguinano il mondo e che impediscono il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni in tutti i continenti.

Dott. Giorgio Mortara

Associazione Medica Ebraica

Vicepresidente Insieme per Prenderci Cura